

ROMA «Sono cose delicate» ha commentato il presidente del Consiglio, in vacanza in Sardegna, davanti alle clamorose notizie che rimbalzavano da Napoli. Quindi meglio una scelta di retrovia. Restare un passo indietro, prima di avere i chiarimenti necessari ad assumere una posizione pubblica. All'assalto vanno, così, i partner di governo. La scelta è di schierarsi con la polizia attaccata da una magistratura politicizzata.

Gli esponenti di An in testa, con il vicepremier, Gianfranco Fini che in tempo reale dichiara che l'iniziativa dei magistrati della Procura di Napoli «senza riscontri reali sarebbe un atto gravissimo» (e si sente con Agostino Cordova) ed il ministro Maurizio Gasparri che mostra ancor meno dubbi poiché a firmare i provvedimenti d'arresto è stato il Pm Paolo Mancuso, «un magistrato le cui opinioni politiche, pienamente legittime, sono note. È stato braccio destro di Caselli e non ha mai nascosto le sue simpatie». Ergo, ci sono tutte le possibilità che si sia trattato di un atto ingiusto, motivabile solo come politico. Anche per la tempestività. Arresti arrivati a poco più di un anno dagli avvenimenti sono per i più una misura dura e immotivata. Se fossero arrivati prima sarebbero stati giudicati troppo affrettati. La tesi dei troppi mesi trascorsi è sostenuta dal ministro della Difesa, Antonio Martino che pur non volendo «ovviamente entrare nelle decisioni della magistratura» non nasconde lo stupore «che a distanza di tanto tempo si proceda ad arresti. Questa è una cosa che mi sembra difficile da comprendere e soprattutto non vorrei che questa decisione gettasse discredito su persone che si sacrificano quotidianamente per difendere la nostra sicurezza». Il leghista Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, insiste sulla necessità di riscontri immediati. Ma non manca, nello stile tipico del suo partito, a portare un affondo sui giovani manifestanti. «È sorprendente - ha detto Calderoli - la rapidità della metamorfosi dei manifestanti che da prepotenti, violenti e baldanzosi nei loro atteggiamenti terroristici contro cose e persone durante le fasi dell'attacco diventano, una volta fermati dalle forze dell'ordine, tutti bravi ragazzi democratici che vogliono essere trattati con i guanti». Anche

ROMA Il diritto alla difesa e la presunzione di non colpevolezza degli indagati non possono né devono far dimenticare il compito dei magistrati di fare luce su eventuali reati commessi. Né tantomeno legittimano interferenze, attacchi e sospetti di «pregiudizi politici» a carico della magistratura.

Dall'Associazione nazionale magistrati arriva una ferma reazione alle critiche mosse dalla maggioranza di governo ai componenti della Procura di Napoli titolari dell'inchiesta sui presunti abusi commessi da alcuni poliziotti a danno dei manifestanti durante il Global Forum. All'indomani delle polemiche sulla sussistenza dei presupposti per le misure cautelari a carico degli otto poliziotti, il presidente dell'Anm Antonio Patrono respinge ogni addebito. Commenta: «Ritengo gravemente dannosi atteggiamenti di sospetto pregiudiziale nei confronti dei magistrati che si stanno occupando del caso. Quanto più è delicata l'in-

Biondi va giù duro: «Si tratta di una tardiva e sospetta iniziativa»

ROMA «Né presunzione di innocenza né presunzione di non punibilità, come è nel caso dei poliziotti colpiti a Napoli da misure cautelari». Così Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, parlando a Cosenza commenta gli arresti degli esponenti delle Forze di Polizia, a Napoli.

«Si tratta purtroppo di ben altro - afferma l'esponente di Forza Italia - o di una tardiva e sospetta iniziativa rispetto alla commissione dei fatti addebitati, avvenuti durante il governo di centrosinistra, o, peggio, di una tardiva misura assunta quando mancavano l'attualità dei fatti, il pericolo di fuga e quello dell'inquinamento delle prove, l'ultimo elemento resta quello della reiterazione del reato».

«Come se i poliziotti potessero delinquere per il ruolo che rivestono e le funzioni che esplicano».

«Non so se si tratti di un istinto venatorio del Pm, come lo definiva Calamandrei o, peggio, di una tardiva e ripeto sospetta iniziativa di diverso segno» conclude Biondi.

La Polizia, come i Carabinieri e la Finanza, sono soggetti esposti a molti ruoli, anche a quello giudiziario naturalmente, come tutti, ma forse, e non solo forse, ci sarebbe da chiedere a chi amministra la giustizia, di non confondere questo con un giustizialismo di ritorno».

In alto il ministro della Giustizia Roberto Castelli e Antonio Patrono presidente dell'Anm. A fianco Gianfranco Fini Monteforte/Ansa



l'intervista

Nello Rossi
membro togato del Csm

Sandra Amurri

ROMA Nello Rossi, consigliere togato di Magistratura Democratica al Consiglio superiore della magistratura, a quanti hanno preso posizione sulla decisione dei magistrati di sottoporre otto poliziotti agli arresti domiciliari per abusi durante gli scontri al Global Forum del 17 marzo 2001 a Napoli dice: «Un'opinione pubblica e una politica attenta dovrebbero porsi come domanda principale: i fatti denunciati sono veri oppure no? Ci sono state realmente le violenze e gli abusi di singoli poliziotti al di là di atti finalizzati esclusivamente a reprimere le violenze di piazza dei manifestanti?».

Consigliere, perché fa questa considerazione che dovrebbe essere ovvia?

«Perché ciò che ho fin qui let-

Ciò che ho ascoltato sin qui mira soprattutto ad evocare con leggerezza terribili sospetti

”

sospetti

grande responsabilità. Credo che tutti si dovrebbero preoccupare che l'accertamento o l'esclusione di eventuali episodi di violenza avvenga nel più breve tempo possibile, nel pieno rispetto delle garanzie degli accusati e in un contesto istituzionale che non alteri o comprometta la difficile ricerca della verità. Ma evidentemente nel nostro paese la verità interessa assai poco e di fronte a problemi spinosi e drammatici si preferiscono ancora gli esorcismi».

Il suo timore, quindi, è che le polemiche sollevate possano condizionare i giudici del riesame che dovranno esprimersi tra qualche giorno?

«Non vi è dubbio che una pressione straordinaria può creare un'indebita influenza sulla psicologia e sull'animo dei giudici che certo dovranno saper reggere, che sono certo sapranno reagire».



“ L'esecutivo ha già emesso la sentenza sul caso-Napoli, anche se almeno Berlusconi non commenta: «Sono cose delicate» ”

Cossiga va al Viminale per esprimere solidarietà Fini si sente telefonicamente con Agostino Cordova, procuratore capo nel capoluogo campano ”

Governo, veleni contro i magistrati

Gasparri: «Mancuso ha lavorato con Caselli». Landolfi: «Contro la polizia messaggi intimidatori»



per il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano (FI) «va ristabilita al più presto la differenza tra i delinquenti, quelli sì che vanno posti agli arresti, e chi li contrasta quotidianamente e può avere ragioni di esasperazione quando vede il mondo capovolto. Non voglio giustificare certe manifestazioni come quella che è stata realizzata, però anche in questo caso bisognerebbe cogliere le ragioni di certi gesti di esasperazione che divengono palesi quando sembra che in carcere stia chi non ci deve stare». E per l'esponente di An, Mario Landolfi «nessuno può essere considerato al di sopra della legge e nessuno può invocare la sospensione del diritto, ma nel caso dell'arresto degli agenti di Polizia di Napoli sembrano mancare del tutto i presupposti giuridici per l'emissione degli ordini

di custodia cautelare. Ma evidentemente per alcuni settori della magistratura partenopea - prosegue Landolfi - i gravi disordini del marzo 2001 non furono causati dalle molotov dell'ultrasinistra, ma dagli sfollagente dei poliziotti, e tutto ciò, alla vigilia di importanti manifestazioni di piazza, rischia di trasformarsi in un messaggio intimidatorio rivolto alle forze dell'ordine». Davanti ad una vicenda «seria» come l'ha definita il ministro Maroni, per la quale si dice «molto preoccupato poiché sono iniziative che rischiano di creare molta tensione nella società italiana e, quindi, richiedono un intervento significativo» c'è anche chi ipotizza l'impossibilità dell'intervento della magistratura sull'operato dei poliziotti. Lo fa il leghista Borghezio che arriva a definire «quanto meno doveroso, ormai, sottrarre il giudizio sul comportamento delle forze dell'ordine in servizio al vaglio di magistrati politicizzati a senso unico». E il ministro Carlo Giovanardi fa notare che «si ripropone ancora una volta il problema della irresponsabilità illimitata di cui godono i magistrati per i loro atti». Al fianco dei poliziotti si è schierato anche l'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga che ieri si è recato al Viminale per esprimere la sua solidarietà ed ha ammonito: «Non lamentiamoci se polizia e carabinieri vanno in piazza ad ammanettarsi a Roma». Se lo faranno «mi ammanetterò anch'io».

Patrono: «Atteggiamento dannoso»

Il presidente dell'Anm: «L'indagine è delicata, occorre serenità»

dagine, tanto più è necessario che coloro che se ne occupano possano lavorare serenamente. Spero che quei magistrati siano posti nelle condizioni di farlo». Patrono esprime «dispiacere» per il fatto che «importanti funzionari dello Stato siano coinvolti in una vicenda processuale tanto grave. Certamente avranno la possibilità di difendersi utilizzando al meglio tutti gli strumenti di garanzia previsti dalla legge».

Più dura la posizione di Giovanni Salvi, ex vice-presidente dell'Anm e membro del comitato esecutivo: «Ancora una volta ci troviamo di fronte alla totale mancan-

za di rispetto delle decisioni dell'autorità giudiziaria. Oltretutto, in un campo quale quello della garanzia fondamentale dei cittadini da parte dei poteri pubblici che dovrebbe stare a cuore a tutti». Anche da parte sua la difesa dei colleghi del capoluogo campano: «L'autorità giudiziaria di Napoli, che ha lavorato in totale riserbo in tutti questi mesi, saprà valutare con serenità tutti gli elementi dei fatti». Secca la conclusione: «Ma quello che deve essere chiaro è che le decisioni dell'autorità giudiziaria devono essere rispettate ed è gravissimo che ciò non avvenga da parte di appartenenti a corpi

dello Stato». Improntata a magister cautela la posizione del predecessore di Patrono al vertice dell'Anm, Giuseppe Gennaro: «Dobbiamo aspettare con grande prudenza di conoscere i contenuti dell'accusa. È un momento di grande difficoltà e credo che si debba essere ancora più cauti e sperare in una positiva evoluzione della vicenda».

Gennaro non si sbilancia sulle contestazioni fatte ai pm di Napoli: «Credo si tratti di una valutazione fuori misura. È un'inchiesta difficile, ritengo si debba lasciare che il giudice finisca gli accertamenti. In questo momento non

c'è altro da fare che attendere e tentare di far lavorare il giudice, anche se probabilmente in questa vicenda c'è una situazione di sofferenza per tutti».

Mentre i magistrati genovesi incaricati delle inchieste sugli scontri avvenuti durante il G8 rivelano perplessità alla notizia degli arresti domiciliari degli agenti. Nessuna dichiarazione ufficiale, ma avrebbero dichiarato che l'ipotesi di arrestare esponenti delle forze dell'ordine non è mai stata da loro presa in considerazione, così come non si è mai ipotizzato il reato di sequestro di persona.

f.f.

«I fatti denunciati sono veri oppure no. Questa è la domanda principale che tutti devono porsi»

«La verità a qualcuno non interessa»

Vi erano secondo lei le condizioni necessarie per giungere alla decisione degli arresti domiciliari per i poliziotti dopo più di un anno dai fatti accaduti? Perché sembra che questo sia un po' il punto dolente che viene evidenziato particolarmente con l'intento di spostare il problema e anche per far tacere quelle domande che lei ha posto.

«Premesso che non conosco le carte, so dalla stampa che sono state prese queste misure per evitare l'inquinamento delle prove. Un'altra misura, per non incidere sulla libertà personale, sarebbe potuta essere quella di precludere ai poliziotti l'esercizio della loro funzione. Mentre per quanto riguarda i tempi, posso supporre che siano stati così lunghi perché immagino che un'inchiesta cir-

condata dal segreto abbia visto un ruolo diretto e personale dei pubblici ministeri che non si sono potuti avvalere della polizia per fare indagini e a quanto pare neppure dei carabinieri. Più di ottanta testimonianze raccolte non sono poche, inoltre possono essere emersi elementi nuovi a distanza di tempo e così via. Non mi sembra che siano argomenti sostenibili per mettere in dubbio la correttezza e la professionalità dei colleghi di Napoli, piuttosto si tratta di mere polemiche finalizzate a spostare l'attenzione dal vero problema».

Quando dice di essere preoccupato per le dichiarazioni di alcuni uomini politici che ricorrono incarichi istituzionali si riferisce anche al pericolo che questa situazione possa favorire una sorta di contrapposizione tra magistratura e polizia?

«Personalmente escludo la possibilità di una contrapposizione tra magistratura e polizia che devono saper cooperare. Anche se non si può nascondere che vi sono da tempo in atto proposte politiche finalizzate ad aumentare i poteri della polizia e a limitare quelli del pubblico ministero riducendolo ad una sorta di avvocato della polizia che interviene a cose fatte quando l'indagine è già

Vi sono da tempo proposte per aumentare i poteri della polizia e a limitare quelli del pm

”

stata espletata. Ma detto questo non vi è dubbio che si sta parlando di singoli appartenenti alle forze di polizia e non della Polizia nella sua interezza. È evidente che nessuno può pretendere l'impunità in uno Stato di diritto e un poliziotto proprio perché svolge un compito alto e delicato deve più di altri avere in mente i propri doveri e il rispetto delle regole.

Secondo lei questo punto non è emerso dalle dichiarazioni del Ministro Scajola e dei vertici della Polizia?

«Ho apprezzato molto le dichiarazioni del questore di Napoli Izzo che ha comunicato ai suoi uomini serenità e forza nell'invitarli ad un attento sviluppo delle indagini in corso dimostrando così di essere un uomo che non copre niente e che non ha bisogno di dichiarare la sua solidarietà».